

quali interventi si intenda porre in essere, affinché la Banca Popolare di Milano rispetti il fine « sociale » previsto dalla norma su richiamata. (4-00120)

DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001, Poste italiane ha comunicato ai sindacati l'avvio di fatto delle procedure di licenziamento per 9.000 suoi dipendenti;

tale preoccupante decisione, sempre secondo Poste italiane, sarebbe la conseguenza dei processi di riorganizzazione in atto in quell'azienda;

compito del Governo — e in particolare del Ministero dell'economia e delle finanze, che è l'azionista di maggioranza di Poste italiane spa — è intervenire per aprire un opportuno tavolo di concertazione tra Governo, azienda e sindacato che blocchi la sciagurata decisione che, se attuata, metterebbe a repentaglio la vita economica di centinaia e centinaia di famiglie;

non si può consentire di scaricare ulteriormente, e ancora una volta, sulla pelle dei lavoratori i costi dell'operazione di ristrutturazione di Poste spa, che ha già provveduto a tagliare, nel corso di questi ultimi anni, ben 60.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di evitare tale pesante, iniquo e grave taglio di personale, unilateralmente assunto dalla direzione dell'azienda, aprendo un tavolo di trattativa che ponga fine all'abusata e odiosa pratica aziendale dei licenziamenti, cercando perciò soluzioni alternative, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori.

(4-00122)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PATRIA e CROSETTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante la decisione assunta il 2 maggio scorso dal Consiglio dei ministri in merito alle « cartelle pazze » in agricoltura è inconsistente e non atta a risolvere il problema in quanto non si può fare passare come una novità l'aver riconosciuto all'Inps un potere che già aveva cioè quello di sospendere « doverosamente » la cartella errata su documentata istanza del contribuente, né può considerarsi una idonea soluzione l'aver istituito un apposito tavolo per studiare un fenomeno già noto e sviscerato grazie alle iniziative delle organizzazioni di categoria;

le « cartelle pazze » infatti continuano ad essere notificate così come continuano a decorrere i termini per il pagamento e l'impugnazione;

il problema « cartelle pazze » peraltro va ad aggiungersi a numerosi altri che incidono sulle imprese agricole: l'elevato e crescente costo degli oneri sociali, la persistente rigidità della disciplina dei rapporti di lavoro e la mancata semplificazione amministrativa;

se non ritenga urgente valutare l'opportunità di promuovere le necessarie iniziative per regolarizzare in via definitiva la situazione dei contributi agricoli pregressi disponendo per intanto lo stralcio del settore agricolo dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti Inps. (4-00124)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, CIRO ALFANO, MONGIELLO, DORINA BIAN-